

IL PUNTO DI VISTA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

VINCENZO LAROCCA

Il 2017 è stato un anno intenso e sfidante in cui abbiamo proseguito nell'evoluzione delle nostre attività, dalla bonifica sostenibile delle matrici acqua e suolo, alle demolizioni e alla gestione dei rifiuti, concentrandoci più che mai sul recupero e sul riuso di risorse preziose. Se per gioco volessimo identificare un hashtag, una parola chiave digitale, che raccontasse l'ultimo anno, senza alcun dubbio questo sarebbe #circularità nel senso più ampio del suo significato ambientale, economico e sociale. Nel corso del biennio precedente abbiamo gettato le fondamenta della nostra progettualità circolare, sviluppando un modello operativo integrato. Oggi lavoriamo per attuarla e consolidarla attraverso iniziative sempre più ambiziose, in linea con Eni che nella transizione energetica verso un futuro low carbon ha colto un'opportunità per guardare al futuro dei propri asset con una nuova vision. In questa prospettiva, abbiamo appena vissuto l'anno della svolta decisiva, uscendo dalle "secche" di un'economia che considerava la natura fonte inesauribile di nuove risorse, mettendoci al servizio di uno sviluppo sostenibile che interagisca con l'ambiente e con le comunità di oggi e del futuro.

Uno scenario macroeconomico e politico complesso, in cui Syndial ha un'identità ben precisa, una mission chiara: noi siamo la società ambientale di Eni impegnata nel risanamento dei siti dismessi e operativi e nella gestione dei rifiuti per l'Energy Company. Per noi la sostenibilità non è soltanto un'aspirazione, ma un modus operandi che permea tutte le nostre attività nei territori in cui siamo presenti e

impegnati da anni per assicurare l'obiettivo della riqualificazione. Un obiettivo complesso, specialmente per quei siti, circa l'85% che - come ormai noto - abbiamo ereditato ex lege per volere dello Stato o acquisito in seguito alle grandi operazioni di salvataggio industriale degli anni Ottanta.

Che la strada della circular economy, dell'economia "pensata per potersi rigenerare da sola", citando la Ellen MacArthur Foundation, fosse quella più giusta da percorrere, noi, in Syndial, lo avevamo intuito negli anni passati, con la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 5MW sulla discarica dell'ISAF a Gela in seguito alla messa in sicurezza permanente con capping, consentendo un risparmio di 1.600 tonnellate annue di petrolio e una riduzione nelle emissioni di CO₂. Oppure quando con Eni abbiamo dato il via, nel 2016, al progetto pilota e proprietario Waste to Oil, sempre a Gela, per produrre bio-olio dal recupero della frazione organica dei rifiuti solidi urbani del territorio.

Consapevoli del ruolo che Syndial ricopre, siamo andati avanti e nel 2017 abbiamo proposto il progetto "Ponticelle Noi - Nuove Opportunità di Innovazione" che sintetizza il modo in cui operiamo, associando gli interventi ambientali con il piano di sviluppo dell'area di Ravenna, di nostra proprietà. Questo Progetto, inclusivo e sostenibile, è reso possibile dalla pluralità delle competenze di Eni coinvolte e dalla forte interazione con il territorio. Qui una messa in sicurezza permanente ospiterà dal 2021 un'isola energetica che prevede un Centro Tecnologico per le Bonifiche, una Piattaforma polifunzionale di trattamento dei rifiuti,

un impianto di trattamento FORSU - Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani - e un impianto fotovoltaico che alimenterà le attività del sito.

Sempre in una prospettiva circolare, best practice assoluta è già Assemini, polo d'eccellenza in cui si coniuga, con grande armonia, l'attività produttiva con la valenza naturalistica delle Saline Conti Vecchi che abbiamo aperto al pubblico nel maggio 2017 assieme al Fondo Ambiente Italiano. Questo percorso virtuoso proseguirà, nell'ambito del Progetto Italia di Eni, con la realizzazione di un "Polo permanente per lo Sviluppo delle Tecnologie nel campo delle Energie rinnovabili" che contempla un impianto fotovoltaico e un impianto sperimentale CSP (Concentrated Solar Power) destinati ad alimentare il ciclo di lavorazione del sale prodotto dalla società Ing. Luigi Conti Vecchi, coprendo circa il 70% del consumo energetico totale dell'asset. È il primo traguardo del Progetto Italia di Eni che intende dare nuova energia alle aree già sottoposte a bonifica e disponibili all'uso, compatibilmente con le potenzialità dell'area (cosiddetti brownfield).

Un impegno così deciso verso politiche sempre più sostenibili implica scelte a volte pionieristiche e, pertanto, coraggiose per ridurre l'impatto complessivo delle nostre attività sull'ambiente e per le comunità. È più di un modello operativo o di un "agire" in linea con gli indirizzi nazionali ed europei: è un valore che ci definisce e che si concretizza nel quotidiano con la gestione dei 19 impianti di trattamento delle acque di falda, con la bonifica

dei suoli, con la gestione dei rifiuti e con le attività di recupero di acqua, suolo e rifiuti. Vorrei proporre al lettore un veloce excursus dei dati relativi al 2017 che può dare immediata contezza del nostro operato: in questo anno abbiamo emunto e trattato oltre 18 Mm³ di acque, di cui circa 4,2 Mm³ recuperate e riutilizzate in cicli produttivi nostri e di terzi, pari a oltre il 20% del totale. L'obiettivo per il prossimo triennio 2018-2021 è arrivare a 6 Mm³ di acque recuperate. Sempre nel 2017 abbiamo ridotto di un terzo il volume del prelievo di acqua dolce con un contestuale aumento della percentuale di riciclo dall'81 all'86%. La nostra esperienza nel trattamento dell'acqua ci ha permesso di sviluppare, insieme ai centri di ricerca Eni e al Centro Olio Val d'Agri, una tecnologia, denominata Blue Water, con cui si recupererà la preziosa risorsa idrica impiegata nell'estrazione del greggio, azzerandone il prelievo

dall'esterno e diminuendo la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento off-site.

A proposito di rifiuti, altro importante target dell'economia circolare, nel 2017 abbiamo gestito circa 1,1 Mton di rifiuti industriali prodotti nei siti Eni, compresi quelli Syndial, dislocati sul territorio nazionale. Circa il 48% del totale, da cui vanno escluse le acque di falda che la normativa vigente non considera "rifiuto", è stato avviato a impianti per il recupero e nel prossimo triennio 2018-2021 contiamo di raggiungere uno 0,5% annuo in più. Infine, la bonifica e la valorizzazione dei suoli: dei 4.000 ettari di aree dei quali Syndial è proprietaria, il 50% è oggi già riutilizzabile. Sono numeri importanti e incoraggianti. Come altrettanto promettente è l'avanzare della ricerca sul fronte della sostenibilità applicata alle tecniche di bonifica: il software SAF - Sustainable Assessment Framework, che abbiamo messo

a punto per individuare le migliori modalità di intervento in termini ambientali, sociali ed economici, sarà proposto agli Enti per promuoverne l'adozione quale strumento condiviso di analisi dei progetti di bonifica.

Colgo infine l'occasione della nuova edizione del Bilancio di Sostenibilità per annunciare ai miei colleghi in Syndial e agli stakeholder l'apertura al business con l'estero: abbiamo mappato diverse opportunità di collaborazione con l'upstream in veste di global contractor per le consociate e altre realtà del Gruppo Eni allo scopo di esportare la nostra ingegneria ambientale e il nostro know-how al di fuori dei confini nazionali in cui abbiamo già stabilito una leadership in materia di risanamento ambientale. Una nuova avventura, appena avviata con grande entusiasmo, e che desidero consolidare nel corso del mio prossimo, terzo anno di mandato.